

LIBRI

LO SPECCHIO
INTERNO.
LA FORMAZIONE
PERSONALE DEL
TERAPEUTA
SISTEMICO IN
UNA PROSPETTIVA
EUROPEA

a cura di Luigi Onnis
FrancoAngeli,
Milano, 2010,
pp. 281, € 35,00

sono collegati, ma un riconoscimento consapevole, radicato nell'esperienza tanto intellettuale quanto emotiva, di cui è la sintesi". Solo quando le tecniche sono guidate da un sapere del genere la terapia è salutare (Minuchin, 1981). Così si chiude uno dei testi più rappresentativi e studiati nella storia della terapia familiare dedicato alle tecniche e al più completo repertorio di interventi del terapeuta al lavoro con la famiglia. Quelle parole altresì si inserivano in un profondo cambiamento in essere della terapia sistemico-relazionale e necessariamente del ruolo del terapeuta sistemico, non più costretto in una posizione di "osservatore esterno" rispetto al sistema in terapia, attento prevalentemente ai modelli di interazione e di comunicazione e agli effetti pragmatici che essi producono sul comportamento dei membri. Con il superamento della "prima cibernetica" grazie all'influenza dei paradigmi costruttivisti e a quelli propri della teoria della complessità il terapeuta veniva reintrodotta nel suo campo di osservazione, ridiventando parte integrante del sistema terapeuti-

co, co-responsabile dell'evoluzione e degli esiti del processo. Come scrive Onnis nei cambiamenti avvenuti negli ultimi venti anni "viene recuperata e valorizzata la dimensione della soggettività, con le sue implicazioni affettive e le attribuzioni di significato che essa comporta; tornano ad essere centrali il mondo interno del terapeuta e i suoi vissuti profondamente connessi nella "relazione terapeutica" come veicolo emozionale ed empatico, essenziale per il cambiamento terapeutico".

In questo senso gli sviluppi avvenuti nella terapia familiare sono fortemente connessi ed inscindibili ai cambiamenti avvenuti nel training dedicato alla formazione del terapeuta sistemico relazionale. È in questo senso che si inserisce il lavoro proposto da Luigi Onnis tutto dedicato alla valorizzazione del processo formativo, all'interno del quale gli aspetti personali e le valenze soggettive dell'allievo-terapeuta acquistano un ruolo essenziale.

All'interno di tale percorso "il futuro terapeuta apprende ad auto-osservarsi e a costruire maggiori e più consapevoli capacità di esplorazione delle proprie reazioni emozionali trasformandole in una risorsa per la terapia". È questo finalmente lo "specchio interno" nel quale in modo nuovo riflettersi per rendere possibile un uso terapeutico del Sé.

In questo prezioso lavoro Luigi Onnis non solo ci offre la sua esperienza originale di formatore, ma ci accompagna attraverso l'universo che appartiene alla molteplicità del panorama formativo sistemico-relazionale proponendoci in quali spazi e tempi del processo

formativo stesso è possibile il percorso attraverso il quale il futuro terapeuta apprende ad "auto-osservarsi" e a costruire maggiori e più consapevoli capacità di conoscere i propri vissuti emotivi, trasformandoli in risorse.

Il libro evidenzia come si realizza questo percorso, in particolare nell'ambito formativo sistemico-relazionale, raccogliendo i contributi dei formatori e didatti dei più prestigiosi istituti europei di psicoterapia sistemica, nella cornice dell'EFTA (European Family Therapy Association).

Il lettore è accompagnato tra i diversi contributi attraverso una bussola che evidenzia le esperienze formative nei diversi paesi europei e non solo, proponendo l'emergenza di modelli differenti che arricchiscono la molteplicità delle proposte formative, senza intaccare la coerenza degli obiettivi da perseguire.

Il viaggio nella formazione parte dai contributi italiani, poi, a partire dal Belgio si muove nei territori europei e si conclude in Israele. Il lettore nella scoperta di tali molteplicità formative scoprirà diverse modalità di affacciarsi e rispecchiarsi in questo "specchio interno" del futuro terapeuta. Anche lui si ritroverà in una opportunità di valorizzazione delle diverse origini e linguaggi della terapia familiare e sarà libero di creare nuove aggregazioni appartenenti a diverse geografie tra le proposte formative trovate. Il lettore potrà orientarsi nella molteplicità delle esperienze dedicate al recupero e al lavoro sulle dimensioni familiari e trans-generazionali che emergono nello "specchio" dell'allievo; potrà valorizzare i contributi riconoscendo l'importanza del lavoro analogico e metafori-

co; potrà scoprire il valore del gruppo come ulteriore luogo di rispecchiamento specifico della formazione sistemica, fondamentale e mutevole attraverso le diverse fasi della formazione stessa; potrà, ancora, inoltrarsi nei territori della relazione allievo supervisore scoprendo linguaggi diversi rispetto a quelli classici transferali, a partire dall'utilità del concetto di "risonanza". In ultimo, sento che il mio viaggio di lettore e di formatore attraverso le diverse esperienze dedicate alla formazione personale del terapeuta sistemico e alla scoperta del suo specchio interno emerge dal libro di Luigi Onnis arricchito e certo della necessità, lungo tutta l'esperienza psicoterapeutica, di continuare a scoprire e rinnovare la dinamica dialettica con lo specchio interno a partire dai luoghi da cui come futuro terapeuta ero partito. Con ciò, continuando a riconoscere il contesto del gruppo di supervisione e di approfondimento personale sistemico relazionale come il luogo dal quale riprendere il viaggio clinico e personale.

BIBLIOGRAFIA

Minuchin S. (1981) *Guida alle tecniche della terapia della famiglia*, Astrolabio, Roma

Marco Bernardini

**PRATICA
DELL'IMMAGI-
NAZIONE ATTIVA**

di Marta Tibaldi

La Lepre Edizioni,
Roma, 2011,
pp. 176,
€ 18,00

Il libro di
Marta
Tibaldi,
analista
jungghiana
dell'Asso-
ciazione
Italiana di
Psicologia

Analitica (AIPA), ci aiuta ad approfondire la conoscenza dell'immaginazione attiva, un procedimento che Carl Gustav Jung scoprì e sperimentò innanzitutto personalmente, in una fase particolarmente complessa della sua vita, e che poi propose ai suoi pazienti e ai suoi allievi come un mezzo per stabilire una relazione feconda con le immagini che emergono dal proprio inconscio.

L'interesse per questo metodo è stato risvegliato dalla recente pubblicazione del *Libro Rosso*, il testo che contiene i disegni e gli scritti che Jung raccolse tra il 1914 e il 1930 in un volume *in folio* rilegato in pelle rossa (da qui appunto il nome, *Libro Rosso*). Sia gli scritti che i disegni non erano destinati alla pubblicazione, ma erano piuttosto la registrazione a livello visivo e verbale di ciò che Jung percepiva come produzioni spontanee del suo inconscio durante quegli anni, anni in parte segnati da vicissitudini personali, professionali e collettive che misero a dura prova la fiducia in sé stesso e nel suo lavoro. A partire da questa esperienza personale Jung perfezionò il metodo dell'immaginazione attiva e lo propose come un procedimento terapeutico in grado di facilitare il confronto e il dialogo con i propri contenuti inconsci. Il libro di Marta Tibaldi è di piacevole lettura, scritto con stile leggero e ricco

di annotazioni cliniche. In esso la pratica dell'immaginazione attiva è presentata come un metodo per “confrontarsi in modo attivo, intenzionale e in stato di veglia con la psiche conscia e inconscia, lasciando che i diversi aspetti della personalità dialoghino tra di loro e si integrino a vicenda”.

L'impressione avuta leggendo il libro è che l'autrice, parlando dell'immaginazione attiva, si riferisca certamente ad una pratica terapeutica (e infatti raccomanda che inizialmente si faccia esperienza di tale metodo all'interno di un setting terapeutico, o comunque sotto la supervisione di un analista esperto/a), ma che allo stesso tempo, e in maniera più radicale, l'immaginazione attiva rappresenti una modalità attraverso la quale si esprime uno stile di vita, un atteggiamento esistenziale caratterizzato da profondo rispetto nei confronti di sé stessi e dell'altro, e più in particolare nei confronti della propria ed altrui interiorità.

A questo punto è opportuno chiarire un concetto fondamentale: l'immaginazione attiva si colloca all'interno di una concezione della psiche che riconosce all'interiorità di ciascuno di noi, al nostro mondo interno, ed in particolare alla sua componente inconscia, non solo un ruolo molto importante nel determinare gli eventi psichici, ma anche una “saggezza”, una conoscenza profonda della parte più intima della nostra personalità, spesso ignorata dalla nostra coscienza. E, come afferma Tibaldi, “la mente inconscia opera per immagini e non per concetti”.

Pertanto dialogare con le immagini che emergono dal nostro inconscio significa interagire con la nostra mente inconscia attraverso il mezzo espressivo

che essa predilige, al fine di guardare alla nostra esistenza da una prospettiva diversa, complementare a quella della coscienza, una prospettiva che trae origine dalla parte più intima del nostro Sé.

Ma cosa significa “dialogare con le immagini inconse”? Innanzitutto è necessario riconoscere ad esse una propria autonomia, lasciare che esse ci parlino, si personifichino: “Nella psicologia analitica il termine ‘personificazione’ indica l’attivarsi spontaneo delle immagini inconse, il processo psichico naturale che, per così dire, traduce le emozioni in immagini”.

L'autrice descrive le quattro fasi in cui si articola l'immaginazione attiva: 1) liberare la mente dai pensieri dell'Io, imparando ad escludere l'attenzione critica e il giudizio razionale, in attesa che si costelli un'immagine spontanea; 2) far entrare un'immagine fantastica nel campo dell'attenzione interna, lasciando che essa fluisca e si muova in libertà; 3) dare forma espressiva a tale immagine fantastica attraverso la scrittura, il disegno o altre modalità di espressione; 4) infine, come ultima fase, c'è il confronto etico con il prodotto della propria fantasia, nel quale la coscienza dell'Io assume nuovamente un ruolo centrale, ma solo dopo aver lasciato all'immagine inconscia la possibilità di potersi esprimere pienamente e liberamente.

È opportuno precisare che l'immaginazione attiva può trarre origine non solo da immagini visive, ma anche da emozioni intense o da altro ancora:

“Quando entriamo nel regno delle immagini inconse sappiamo che al suo interno tutto è vivo e reale...; ogni sensazione, ogni emozione, ogni paro-

la, ma anche ogni sintomo fisico, ogni stimolo che ci colpisca intensamente, non appena osservato con gli occhi della mente, si personifica e ci introduce nel regno dell'immaginazione profonda”.

Come si noterà, non si fa alcun cenno ad una ‘interpretazione’ delle immagini, cioè non viene attribuito alcun significato ad esse attraverso l'attività interpretante della coscienza dell'Io, ma si lascia che esse parlino, si esprimano nel modo ad esse più congeniale. Ciò può sembrare strano, se non addirittura ingenuo, ed infatti è molto comune il sospetto che in fondo non si tratti altro che di fantasie provocate da noi stessi. Ma se si sospende il dubbio ed il giudizio, e si procede nell'immaginazione, spesso si ha la possibilità di riconoscerne la peculiarità e la differenza qualitativa rispetto ad un modo diverso di fare esperienza delle immagini.

Ma non vorrei soffermarmi troppo a lungo sulle caratteristiche tecniche dell'immaginazione attiva, poiché esse possono essere comprese solo leggendo il libro che tra l'altro è corredato, come si è detto, di numerose vignette cliniche che ne esemplificano la pratica. Vorrei invece riservare alcune riflessioni sul particolare rapporto con le immagini che caratterizza questo metodo, un rapporto che si differenzia profondamente dal modo abituale con il quale noi facciamo esperienza dell'immagine.

Innanzitutto queste immagini vengono riconosciute come espressione di una alterità che ci abita. Dialogare con essa, evitare di attuare “politiche di respingimento” (secondo la efficace formula che la Tibaldi utilizza, adot-

tandola dal lessico politico) nei confronti di ciò che proviene da questa alterità è un programma non solo psicologico, ma anche etico se non addirittura politico, dal momento che apprendere a dialogare con l'alterità che ci abita ci rende verosimilmente maggiormente in grado di dialogare con l'alterità che ci circonda.

In secondo luogo riconoscere a queste immagini interiori una loro propria soggettività, instaurando con esse un rapporto dialogante, è profondamente diverso dalla modalità prevalentemente autoerotica del 'fantasticare ad occhi aperti', nella quale il rapporto con l'immagine è caratterizzato da una immedesimazione con essa piuttosto che da un confronto dialogante. La differenza non è da poco, poiché nel caso del fantasticare ad occhi aperti la funzione svolta dalle immagini è prevalentemente quella di riempire un vuoto, un senso di incompletezza a cui il soggetto cerca di dare parziale sollievo immedesimandosi nelle immagini della propria fantasia, mentre nell'immaginazione attiva viene sempre man-

tenuta la distinzione tra l'Io e l'immagine, e pertanto essa non si presta ad un godimento immediato da parte del soggetto. Naturalmente con queste osservazioni non si vuole demonizzare il fantasticare ad occhi aperti, ma se ne vogliono semplicemente sottolineare le principali differenze rispetto all'immaginazione attiva.

Da quanto appena detto mi pare risulti evidente che il testo della Tibaldi non si limita a descrivere una tecnica terapeutica, ma in esso traspare uno stile di vita, un modo di relazionarsi con sé stessi e con gli altri che ha come suo cardine la disponibilità ad incontrare realmente l'Altro, sia che si tratti dell'alterità inconscia che ci abita sia che si tratti del nostro simile che vive accanto a noi. Un libro dunque che ci aiuta a riflettere su alcuni aspetti del nostro lavoro ma anche a guardare alle nostre esperienze interiori con uno sguardo diverso.

Fabrizio Alfani

RIVISTE

KATHRYN A. KERNS, LAURA E. BRU-MARIU, ASHLEY SEIBERT • Multi-method assessment of mother-child attachment: Links to parenting and child depressive symptoms in middle childhood

KARINE DUBOIS-COMTOIS, CHANTAL CYR, ELLEN MOSS • Attachment behavior and mother-child conversations as predictors of attachment representations in middle childhood: A longitudinal study

TIMOTHY PAGE, NEIL W. BORIS, SHERRYL HELLER, LARA ROBINSON, SHANTICE HAWKINS, RHONDA NORWOOD • Narrative story stems with high risk six year-olds: Differential associations with mother- and teacher-reported psychosocial adjustment

MARK J. VANRYZIN, ELIZABETH A. CARLSON, ALAN L. SROUFE • Attachment discontinuity in a high-risk sample

RACHEL SAUNDERS, DEBORAH JACOBVITZ, MARIA ZACCAGNINO, LAUREN M. BEVERUNG, NANCY HAZEN • Pathways to earned-security: The role of alternative support figures

Pathways to earned-security: The role of the alternative support figures

Rachel Saunders, Deborah Jacobvitz, Maria Zaccagnino, Lauren M. Beverung, Nancy Hazen

Questo studio esplora il tipo di esperienze di relazione associate con la "sicurezza guadagnata" nell'attaccamento, da parte di madri che riportano storie molto negative di relazioni precoci con le figure di attaccamento genitoriali e che successivamente sono capaci di formare modelli di attaccamento sicuri (indicati dalla capacità, abilità di parlare chiaramente e coerentemente riguardo le suddette storie). Il campione è formato da madri in attesa del loro primo bambino alle quali viene somministrato l'Adult Attachment Interview allo scopo di verificare lo stato di sicuro-guadagnato e di identificare la presenza di figure di supporto alternative. Le partecipanti hanno anche completato questionari self-

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

Taylor and Francis Ltd.

Rankine Road Basingstoke,
Hempshire RG248PR (England)
(*Quadrimestrale*)

Volume 13, n. 4, 2011

report su: sintomatologia depressiva, precedenti psicoterapie, e, più tardi, quando i loro bambini raggiungono i 12-15 mesi di vita, viene effettuata la procedura della Strange Situation. Sedici madri sono state classificate come "sicure guadagnate" e questo risultato correleva con livelli significativi di supporto emotivo da parte di figure di attaccamento alternative. Le "sicure guadagnate" rispetto alle insicure e alle sicure continue avevano passato molto più tempo in psicoterapia delle altre nella loro vita, e formavano relazioni di attaccamento più sicure con i loro figli.

JORGE L. TIZON • Mourning and psychosis: A Psychoanalytic perspective

ANSSI PERAKYLA • Shifting the perspective after the patient's response to an interpretation

HOWARD B. LEVINE • Creating analysts, creating analytic patients

RENE ROUSSILLON • Working through and its various models

RICCARDO LOMBARDI, MARISA POLA • The body, adolescence, and psychosis

LUIGI SOLANO • Some thoughts between body and mind in the light of Wilma Bucci's multiple code theory

THE INTERNATIONAL JOURNAL OF PSYCHOANALYSIS

Balliere Tindall, London

(Trimestrale)

Volume 91, n. 6, 2010

Il corpo, adolescenza e psicosi

Riccardo Lombardi, Marisa Pola

Questo lavoro considera alcuni aspetti della evoluzione clinica di un adolescente di 17 anni trattato psicoanaliticamente a quattro sedute settimanali nel corso di una crisi psicotica. Nel contesto di un arresto dello sviluppo adolescenziale, l'esplosione psicotica può fornire l'opportunità di rilanciare il processo maturativo. La psicosi adolescenziale è qui considerata alla luce delle teorie del cambiamento catastrofico di Bion – in cui la relazione contenitore/contenuto assume connotati esplosivi –, nonché delle ipotesi sulla relazione corpo-mente di Ferrari e Matte Bianco. Gli autori sottolineano il ruolo della negazione del corpo e dei cambiamenti corporei, che svolgono un ruolo centrale nella genesi del conflitto psicotico adolescenziale, e mostrano come la relazione analitica possa offrire determinanti condizioni di reverie per promuovere il riconoscimento del corpo, delle sensazioni corporee e degli affetti, come preconditione all'attivazione di un sistema mentale autonomo. Questo approccio clinico implica il riconoscimento dell'urgenza a far posto all'elaborazione delle relazioni intrasoggettive e ad un dialogo tra corpo e

mente, procrastinando le interpretazioni del transfert. Viene presentato materiale clinico e frammenti di dialogo analitico per esemplificare le ipotesi proposte e mostrare l'evoluzione verso il riconoscimento del corpo ed una prima capacità di pensare associata alla percezione dei limiti del tempo e della realtà.

CATHERINE A. MARSHALL, LINDA K. LARKEY, MELISSA A. CURRAN, KAREN L. WEIHS, TERRY A. BADGER, JULIE ARMIN, FRANCISCO GARCIA •

Considerations of Culture and Social Class for Families Facing Cancer: The Need for a New Model for Health Promotion and Psychosocial Intervention

KAREN D. FERGUS • The Rupture and Repair of the Couple's Communal Body With Prostate Cancer

DANIELLE C. BROSSEAU, MARVIN J. MCDONALD, JOANNE E. STEPHEN • The Moderating Effect of Relationship Quality on Partner Secondary Traumatic Stress Among Couples Coping With Cancer

JULIANNE S. OKTAY, MELISSA H. BELLIN, SUSAN SCARVALONE, SUE APPLING, KATHY J. HELZLSOUER • Managing the Impact of Posttreatment Fatigue on the Family Breast Cancer Survivors Share Their Experiences

FAMILIES, SYSTEMS & HEALTH

F.M.S. Inc. 149 East 78th

(Trimestrale)

Volume 29, n. 2, 2011

Considerations of Culture and Social Class for Families Facing Cancer: The Need for a New Model for Health Promotion and Psychosocial Intervention

Catherine A. Marshall, Linda K. Larkey, Melissa A. Curran, Karen L. Weihs, Terry A. Badger, Julie Armin, Francisco Garcia

questi gravi problemi e che vogliono delineare programmi di promozione della salute.

In questo numero della Rivista, quasi interamente dedicato alla grave difficoltà individuale e familiare dell'affrontare un tumore, questo articolo sottolinea come "il cancro sia una esperienza familiare" e come sia l'individuo malato che i membri della sua famiglia sono impegnati, a far fronte a questo drammatico evento. Gli Autori, dell'Università dell'Arizona, propongono un modello di intervento che tenga conto sia del funzionamento della famiglia come sistema, sia degli aspetti socio-culturali, quali la classe sociale di appartenenza, le credenze e i valori condivisi, il linguaggio.

Comprendere questi aspetti è fondamentale per gli operatori che si propongono di aiutare gli individui e le famiglie con

CONVEGNI

CONGRESSO NAZIONALE SIPPR 2011: “Problemi e interventi relazionali nella società in crisi”

Il 14 e 15 ottobre 2011 si è riunita a Trieste la Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale (SIPPR) presentando il congresso nazionale dal tema “Problemi e interventi relazionali nella società in crisi”. Il congresso, realizzato con l'appoggio locale del Centro Padovano di Terapia Familiare, oltre ad essere un importante punto di incontro e confronto per i soci della società, ha avuto l'obiettivo di far conoscere e valorizzare il punto di vista sistemico nell'ambito psicologico e psicoterapeutico. Il presidente della società, Gianmarco Manfreda, già promotore nel dicembre 2010 di un inedito convegno di contributi dei giovani soci, ha presentato in questa due giorni triestina la ricchezza di una comunità di pensiero che affronta a viso aperto le sfide che il mondo in cui opera le pone. Una comunità consapevole che chiudersi nelle prassi consolidate, nell'autoreferenzialità o nell'ortodossia di ciascuna scuola, non possa che diventare una risposta riduttiva ed inefficace ai bisogni di coloro a cui prestiamo la nostra opera.

Il tema della crisi della società in cui viviamo, di stringente attualità, si è dipanato attraverso una scelta di pluralità e innovazione nei contributi proposti. È stato così posto in luce quanto la cornice contestuale più ampia abbia ricadute tangibili sui diversi settori in cui operiamo già a partire dalle nuove problematiche che emergono e da quelle che cambiano forma, fino alla necessità di tener conto anche di questi aspetti nelle proprie azioni terapeutiche, sviluppando nuovi strumenti, mettendo in discussione prassi a volte consolidate, per ottenere una reale efficacia.

In una sala gremita il congresso ha preso avvio dal dialogo vivace e stimolante tra l'astrofisica Margherita Hack e Gianmarco Manfreda. Ne sono emersi spunti di riflessione densi e intelligenti su ciò che, al di là degli specifici settori di applicazione, spinge ad un lavoro curioso, appassionato, etico e attento all'altro.

Dopo questo avvio carico di emozioni, sono stati presentati ai circa 500 partecipanti, soci e non, i risultati del lavoro svolto nelle commissioni clinico-didattica e di ricerca della SIPPR; commissioni che sempre più si affermano come importante strumento di propulsione del pensiero relazionale, occasione di confronto tra anime diverse interne alla società e stimolo al dialogo con approcci differenti da quello che la società rappresenta.

Uno sguardo in avanti viene proposto dai due strumenti presentati durante il pomeriggio. Il primo, la Scheda Clinica Riassuntiva, è disponibile sul sito della società (www.sippr.it) e pone le basi per un'analisi finalmente comune dell'attività clinica nei diversi centri di formazione sistemico relazionale. I risultati della ricerca pilota illustrata nell'intervento sono apparsi promettenti.

Il secondo, promosso dall'EFTA (European Family Therapy Association) con il nome di Score 15, è uno strumento di ricerca sugli esiti delle psicoterapie attualmente in fase di validazione nella sua versione italiana. L'obiettivo dichiarato è quello di consentire, attraverso la compilazione da parte dei pazienti prima, durante e a chiusura del lavoro terapeutico, un più serio confronto tra terapie condotte con approcci differenti.

L'ultimo contributo della prima giornata ha visto la partecipazione di un ospite speciale: Roberto Pereira, che ha proposto un intervento puntuale ed intenso su “La violenza dei figli verso i genitori”. Un contri-

buto di grande qualità sul lavoro svolto in Spagna dal collega di Bilbao, in un ambito ancora poco diffuso e riconosciuto, certamente meno visibile di quello della violenza dei genitori sui figli, ma in pericolosa crescita, anche in ragione della crisi economica, culturale e sociale di cui la società cosiddetta occidentale è portatrice e che si ripercuote in modo silenzioso ma talvolta drammatico nelle storie dei singoli individui e delle loro famiglie.

I lavori del secondo giorno si sono articolati durante la mattinata in 4 sessioni tematiche parallele (Riconsiderazioni e nuove proposte in tema di terapia relazionale sistemica – Il sostegno relazionale a coppie, genitori, famiglie ed operatori in difficoltà come risorsa contro la crisi –

Evoluzione e cambiamenti nei sistemi e nelle attività terapeutiche – L'intervento relazionale di fronte a nuove e vecchie sfide), dense di numerosi interventi e di stimolanti discussioni e confronti tra i partecipanti, seppure nella talvolta dolorosa ristrettezza dei tempi che sempre caratterizza queste occasioni di ritrovo.

Se è impossibile rendere giustizia a tutti i 64 contributi presentati, è invece necessario dare conto del fermento suscitato, delle collaborazioni scaturite, dei confronti proseguiti nei corridoi durante le pause di metà mattina e del pranzo. Ciò che partecipandovi colpiva era il mescolarsi di racconti, stimoli, esperienze, idee tra rinomati terapeuti, ma anche tra giovani ed esperti, come parti di un unico flusso di pensiero in crescita esponenziale.

Nel pomeriggio si è ricomposta la forma plenaria per dare una conclusione organica ai lavori svolti. Dalle relazioni presentate in quest'ultima trance congressuale sono

giunti ulteriori puntuali contributi, sempre caratterizzati dalla pluralità dei settori operativi, tra i quali vale la pena citare il dialogo di Fabio Bassoli, Massimo Pelli e Enrico Visani sui servizi pubblici, il contributo di Maurizio Viaro circa i problemi negli interventi con i bambini, le considerazioni di Luigi Onnis sulle sculture del futuro in tempi di imprevedibilità, le riflessioni di Anna Maria Sorrentino sul rinnovamento nella formazione degli allievi ed infine l'intervento di Pasquale Chianura sulle occasioni di ripresa e di rilancio dopo le crisi, ottimo volano per uscire dal convegno con uno sguardo positivo e propositivo.

Il congresso ha complessivamente delineato il quadro di un movimento multiforme e vivace, interessato al dialogo e allo scambio, che non si esaurisce negli apporti di poche figure di spicco, ormai consolidate, ma si accresce attraverso nuove voci, tra loro differenti per i contesti culturali e geografici da cui provengono, per l'epoca e la cornice in cui si sono formati, per i temi che li appassionano. Aspetti che danno ricchezza e vitalità al pensiero relazionale da cui comunque non dimenticano di essere accomunati, e a cui tramite la SIPPR danno voce.

Se la quantità e qualità degli stimoli proposti ha reso particolarmente oneroso l'impegno dei moderatori nel far rispettare una scansione assai precisa dei tempi, è pur vero che ciò ha permesso a ciascun relatore, al di là del prestigio, di presentare nei tempi previsti il proprio lavoro, ma soprattutto agli uditori di portar via una più ampia ricchezza di input, conoscenze e pensieri sospesi da far maturare nelle specifiche realtà cui si fa ritorno dopo queste occasioni.

Chiara Benini

NOTIZIE

**Emozioni e meta-emozioni in
psicoterapia cognitiva**
Napoli, 12 maggio 2012
Grand Hotel Oriente
Centro Storico, Via Armando Diaz 44
Info: info@aipc.os.org

**V CONVEGNO NAZIONALE
DI PSICOLOGIA
DELL'INVECCHIAMENTO**
**Longevità tra invecchiamento
di successo e spettro della demenza**
Treviso, 25-26 maggio 2012
SIPI, Società Italiana di Psicologia
dell'Invecchiamento
Dipartimento di Psicologia Generale
Segreteria Organizzativa Università degli
Studi di Padova, Via Venezia 8
35131, Padova
Info: tel. 347/4608926; 049/8278475

**XVI CONGRESSO DELLA SOCIETÀ
PSICOANALITICA ITALIANA**
Realtà psichica e regole sociali.
**Denaro, potere e lavoro
fra etica e narcisismo**
Roma, 25-27 maggio 2012
Sapienza – Università di Roma

**XLI CONGRESSO NAZIONALE
SOCIETÀ ITALIANA DI
PSICOTERAPIA MEDICA**
Psicoterapia. Curare con le parole.
Integrare con il nuovo.
Dimostrare con le neuroscienze
Orbassano (Torino), 8-9-10 giugno 2012
Facoltà di Medicina e Chirurgia
San Luigi Gonzaga
Centro Didattico, Regione Gonzole 10
Info: tel. 011/9026517; fax 011/9026595
psicoterapiamedica2012@gmail.com

Lavorare con i pazienti difficili.
**La schema therapy per il disturbo
narcisistico di personalità**
Milano, 15, 16, 17 giugno 2012
Info: tel. 079/230449; 392/5294249
isc@istitutodiscienzecognitive.it

42nd ANNUAL EABCT CONGRESS
**Psychotherapy and neuroscience:
evidence and challenges for CBT**
Ginevra (Svizzera)
29 agosto-1 settembre 2012
Organizzato da: European Association
for Behavioural and Cognitive Therapies
(EABCT)
Info: eabct2012@symporg.ch

**Il disturbo borderline di personalità:
modelli di comprensione e strategie
di trattamento
cognitivo-comportamentali**
Grosseto, 22 settembre 2012
Sede: Sala Pegaso, Palazzo della Provincia
Piazza Dante Alighieri 35
Organizzato dalla Società di Psicoterapia
Cognitiva (SPC) in collaborazione con il
Dipartimento di Salute Mentale di
Grosseto
Info: tel. 056/4412801; 329/3286851
grosseto@scuola.spc.it

CONVEGNO IEF COS
**La terapia di coppia
in una prospettiva analitica.**
Workshop con Alberto Eiguer
Roma, 27 ottobre 2012
Organizzato dall'Istituto Europeo
Formazione Consulenza Sistemica
(IEFCOS)
Info: tel. 06/8555131; 06/8550214

CONGRESSO NAZIONALE SIPPR
**Le risorse della psicoterapia
relazionale: teorie, tecniche,
condivisione, responsabilità, coraggio...**
Prato, 7-8-9 marzo 2013
Sede: Politeama Pratese
Via Garibaldi 33 Prato
Organizzato dalla Società Italiana di
Psicologia e Psicoterapia Relazionale
(SIPPR)
Info: infoconvegni@sippr.it

SITI WEB



**Associazione Italiana Disturbi
Attenzione e Iperattività (AIDAI)**
<http://www.aidaiassociazione.com/>

L'Associazione Italiana Disturbi di Attenzione e Iperattività è un'organizzazione costituita da operatori clinici (medici e psicologi) e addetti al mondo della scuola (insegnanti e pedagogisti) coinvolti nel problema di una sindrome molto confusa soprattutto in Italia, definita dalla sigla DDAI (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività, più nota con l'acronimo inglese ADHD). Alla sua nascita l'AIDAI è entrata a far parte del novero delle nuove ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) che promuovono attività culturali e di solidarietà sociale, senza distribuire alcun utile ai soci che ne fanno parte. Gli scopi perseguiti dall'AIDAI sono i seguenti:

- distribuire gratuitamente il materiale operativo alle AIDAI Regionali che si occupano di darlo ai loro soci del comitato scientifico e del comitato scuola;
- fornire informazioni a genitori, insegnanti e adulti coinvolti nell'ADHD tramite contatto telefonico (075/3722518);
- organizzare congressi e incontri di informativi e culturali in collaborazione con istituti pubblici e privati;
- pubblicare e divulgare materiale informativo sul ADHD (sito internet, libri e opuscoli);
- promuovere le pubblicazioni scientifiche tramite la rivista *Disturbi di attenzione e iperattività*.

Nella sezione "Materiale" è possibile trovare informazioni relative alle caratteristiche

dell'ADHD durante il periodo adolescenziale e l'età adulta, oltre a testimonianze di genitori di bambini ADHD, dispense per genitori e insegnanti, un articolo riguardante la formazione per gli insegnanti, la Carta dei Diritti del Bambino Disattento e Iperattivo e le Linee Guida Sinpia per il Trattamento Psicologico. Per chi volesse ulteriori approfondimenti, è presente online una rassegna bibliografica sia della letteratura italiana che di quella straniera.

L'organo ufficiale dell'AIDAI è la rivista *Disturbi di attenzione e iperattività* e nasce dall'esigenza di continuare il percorso formativo e di aggiornamento dei clinici e degli operatori della scuola su questa tematica. Attraverso la pubblicazione di articoli tratti da riviste internazionali e contributi nazionali, la rivista intende approfondire le modalità di valutazione diagnostica, i diversi approcci terapeutici e abilitativi, il ruolo degli operatori scolastici, i risultati di ricerche sperimentali e le diverse esperienze sul campo.

Nel sito sono presenti anche le pagine delle sezioni regionali di Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sicilia.



Associazione Italiana Famiglie ADHD
<http://www.aifaonlus.it/>

Le finalità dell'associazione si esprimono in un progetto denominato "Parents for Parents", una catena di solidarietà tra le famiglie per cercare di aiutare i propri figli.

In particolare l'Associazione si prefigge di creare una rete di genitori disponibili all'ascolto e all'aiuto di genitori in difficoltà; di coordinare e favorire i contatti tra famiglie con problemi di ADHD; di difendere i diritti dei bambini ADHD e delle loro famiglie per migliorare l'accettabilità sociale del disturbo e la loro qualità di vita; di veicolare informazioni e aggiornamenti di carattere scientifico; di favorire la diffusione delle conoscenze scientifiche sull'ADHD e le sue terapie, contribuendo alla capillarizzazione delle risorse atte a favorire la diagnosi e il suo trattamento multimodale; di favorire il contatto, il dialogo e la coordinazione tra le varie strutture sanitarie, scolastiche e sociali e i loro rispettivi operatori coinvolti nella vita quotidiana del bambino ADHD; di creare una mappatura italiana di centri e di professionisti esperti nella diagnosi e nel trattamento dell'ADHD; di coinvolgere e collaborare con enti locali e statali, Ministeri, Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere e Università, istituti privati, società scientifiche, associazioni culturali e Onlus.

Il sito presenta informazioni per genitori, medici e insegnanti; in particolare molto ricca è la sezione "documenti" che presenta agevolmente materiali quali indicazioni bibliografiche, tesi di laurea, rassegne stampa, presentazioni e video, e un dinamico profilo facebook (<http://www.facebook.com/bollettinoagora.aifaonlus>).

Il sito aderisce ai principi della "Health On Net Foundation" ed è conforme alle "Linee guida per l'informazione sanitaria su Internet" elaborate dall'Ordine dei Medici di Firenze a tutela dei cittadini e a decoro della categoria.



ADD+UP

<http://www.addup.co.uk/>

ADD+UP è l'acronimo di "Attention Deficit Disorders: Uniting Parents" (Disturbi dell'Attenzione: Comunità di Genitori), associazione di sostegno e azione formato da un vasto gruppo di genitori, fratelli, nonni, zii inglesi di bambini con ADHD.

A differenza di molti altri siti con simili finalità, questo ha colto la nostra attenzione per due motivi in particolare:

- la vasta gamma di attività sociali che propone: gruppo di auto-aiuto, psicodramma, Parenting Skills Training (<http://www.behaviouralmanagement.co.uk/>), campi estivi, e vari eventi e feste;
- la presenza di informazioni "pratiche" (condizioni particolari per il trasporto di medicinali per viaggiatori al seguito di bambini con ADHD, come ottenere il Disability Living Allowance (http://www.direct.gov.uk/en/MoneyTaxAndBenefits/BenefitsTaxCreditsAndOtherSupport/Disabledpeople/DG_10011925) o il Carers Allowance (<http://www.direct.gov.uk/en/CaringForSomeone/MoneyMatters/CarersAllowance/index.htm>).

Non poteva mancare la pagina su Facebook (<http://www.facebook.com/pages/Addup/136641809768439>) e su Twitter (<https://twitter.com/Addup4adhd>).